

# L'educazione in un festival

Emanuele Berger, direttore della Divisione della scuola e coordinatore del DECS

L'11 e il 12 settembre 2015 si è svolto a Bellinzona il primo “Festival dell'educazione” organizzato dal DECS, intitolato *Giovani e tecnologie digitali*. La rivista *Scuola ticinese*, in questo numero speciale, raccoglie gli interventi proposti durante queste due speciali giornate, alcuni con un taglio diverso. | 3

Nel primo numero della nuova rivista affermavamo che una delle missioni della scuola, e delle riforme in atto, è quella di coltivare la creatività e la bellezza, non in quanto teorie da studiare o da insegnare, ma come esempi di stile di vita e di lavoro, da integrare anche nel quotidiano. Una sfida colta dagli organizzatori del Festival (Cristiana Lavio, Serena Ragazzi, Daniele Parenti, Raffaele Regazzoni) che hanno saputo proporre in maniera qualificata un tema di forte attualità in una veste inedita e piacevole, mettendo in collaborazione diverse entità della Divisione della scuola, come la stessa rivista *Scuola ticinese* e il nuovo Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD). Lo spirito di creatività, collaborazione ed entusiasmo che ha caratterizzato l'organizzazione di questo riuscito Festival vuole essere lo stesso delle riforme in atto, e di tutta la scuola ticinese nel suo insieme.

I contenuti delle proposte del Festival si inseriscono nello scenario di cambiamenti profondi che stiamo attraversando con l'avvento della società dell'informazione. Una società caratterizzata dall'uso quotidiano delle tecnologie, dall'emergenza diffusa delle “reti sociali”, che stanno profondamente mutando la natura del sapere e le modalità con le quali ci relazioniamo con esso. Tali sviluppi stanno modificando in maniera fondamentale sia le modalità di accesso al sapere da parte delle persone in formazione, sia le modalità di relazione tra i giovani così come con gli insegnanti. In questo contesto viene coinvolta la stessa natura della conoscenza, che da lineare, strutturata e progressiva diventa reticolare, distribuita e destrutturata. Inoltre, diventa più complicato verificare l'autorevolezza e l'autenticità delle fonti, ponendo quindi un problema di legittimità.

La scuola di certo non deve piegarsi in maniera servile ai mutamenti in corso. Tuttavia la comprensione e l'uso corretto e consapevole delle nuove risorse digitali da parte degli allievi diventano una necessità per poter esercitare pienamente un'autentica cittadinanza. La scuola ha quindi il dovere di interrogarsi su tali mutamenti, cercando di giocare d'anticipo adattando i propri contenuti e i propri metodi didattici allo scopo di fornire ai futuri cittadini tutti gli strumenti necessari per integrarsi nella società. Ma non solo: le tecnologie digitali offrono – come ben indicato da alcuni conferenzieri del Festival – un gigantesco potenziale didattico, fornendo alla scuola la possibilità di diventare sempre più “scuola attiva”, creando dei contesti didattici in cui gli alunni possono appropriarsi della conoscenza rivestendo il ruolo di protagonisti, in un'ottica di ricerca e di esperienza. In questo senso il nuovo *Piano di studio* già prevede una formazione alle tecnologie e ai media, e la *Scuola che verrà* dovrà e potrà approfittare dell'enorme

- 41 | potenziale delle tecnologie per sviluppare le pratiche d'aula verso un orizzonte di apprendimento sempre più attivo. Ciò porta a prefigurare un grande potenziale di riforma della scuola, che va ben al di là della semplice introduzione di lezioni legate alle tecnologie. In pratica, con lo scenario descritto, si prefigura la possibilità di una riforma profonda della scuola che potrebbe finalmente considerare i bisogni, gli interessi e le aspirazioni di ogni alunno, garantendo lo sviluppo del suo potenziale, e allo stesso tempo mantenere saldi i principi di equità e giustizia di una scuola integrativa come quella ticinese.

Il Festival ha offerto un'occasione di riflessione ampia e approfondita su questi temi, grazie all'intervento di persone qualificate e impegnate in vari ambiti: universitari, didattici, tecnologici, psicologici. Gli stimoli, condivisi da oltre 150 docenti che hanno dedicato il proprio tempo un venerdì sera e un intero sabato, sono stati innumerevoli, di qualità, e hanno trovato spazio in un contesto che ha voluto offrire anche vivacità e spirito di apertura, con delle forme particolari, quali una tavola rotonda animata da interventi teatrali e conclusasi con un concerto di musica elettronica.

Ora, come sempre accade dopo momenti così stimolanti, i partecipanti e tutta la scuola potranno mettere le idee e la creatività che le accompagna alla prova della realtà, cercando di migliorare la pratica quotidiana.